

La guerra costa caro al made in Italy Le Regioni: Perdite fino a 10 miliardi

L'Sos dei governatori: "Servono aiuti e ristori come con l'emergenza Covid"



Una guerra nella guerra. Il conflitto in Ucraina ma anche le sanzioni economiche imposte alla Russia potrebbero costare fino a 9,9 miliardi di euro all'Italia. Una cifra record, corrispondente all'export verso questi due Paesi dell'Est Europa nel 2021, con conseguenze gravissime per le eccellenze tricolori. Insomma: dal turismo al lusso, dall'agroalimentare alla moda, fino a mobili, legno e metalli, si tratta di un'autentica mazzetta per il "made in Italy".

a pagina 2

EEUU: "RUSIA BLOQUEA 100 BUQUES CON ALIMENTO EN EL MAR NEGRO"



La ONU lancia alerta, camino a "una crisis alimentaria mundial"

alle pagine 4 e 5

Si salvano solo le parole di verità

di LUCIO ROMANO

Una vera e propria catastrofe umanitaria. Secondo i dati stimati dall'UNICEF, sono poco meno di 8 milioni i bambini a rischio in tutta l'Ucraina e 3 milioni che hanno bisogno di un aiuto immediato; 16 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria. Sono 75.115 i profughi ucraini (...)

segue a pagina 5

URUGUAY, PERSONAS EN INDIGENCIA SON EL 0,3%

El año 2021 cerró con 106 personas cada 1.000 por debajo de la línea de pobreza, según el INE



MONTEVIDEO (Uypress) El Instituto Nacional de Estadística (INE) dio a conocer el informe de Estimación de la pobreza por el método de ingreso para el año 2021, a partir de datos de la Encuesta Nacional de Hogares.

a pagina 7

URUGUAY



A partir del lunes, estaciones de servicio de Maldonado no aceptarán pagos con tarjetas

a pagina 5

Il coraggio della pace

di ANTONIO SACCA

Alcuni pensatori, filosofi, psicologi, pedagogisti, biologi, hanno valutato tendenze aggressive nell'uomo, nei viventi, negli animali, perfino nelle piante. Addirittura le stelle avrebbero, hanno "consustanzialità" la "distruzione". Alla grossa, in linea di massima, due teorie. Una ritiene che sono le condizioni (...)

segue a pagina 4

LE PAROLE DEL PREMIER DRAGHI: "MOSCA E KIEV CI VOGLIONO TRA I GARANTI"

"Difesa Ue, serve coordinamento su spesa"

Una guerra nella guerra. Il conflitto in Ucraina ma anche le sanzioni economiche imposte alla Russia potrebbero costare fino 9,9 miliardi di euro all'Italia. Una cifra record, corrispondente all'export verso questi due Paesi dell'Est Europa nel 2021, con conseguenze gravissime per le eccellenze tricolori. Insomma: dal turismo al lusso, dall'agroalimentare alla moda, fino a mobili, legno e metalli, si tratta di un'autentica mazzata per il "made in Italy". E' questo l'allarme lanciato dalla Conferenza delle Regioni, che ha inoltrato al governo un documento con una lunga lista di richieste e proposte di modifica (al decreto Ucraina bis), che vanno dagli interventi su Iva e accise (su energia e carburanti) ad una moratoria sul credito, per poi toccare gli incentivi per le energie rinnovabili (come ad esempio voucher per i nuovi impianti) e la concessione di ristori - un po' sulla stessa falsariga di quanto accaduto ai tempi bui dell'emergenza Covid - per quanti hanno visto ridursi le esportazioni e gli ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori. Insomma: un vero e

Da un lato l'appello ai paesi del blocco Ue per un più serrato coordinamento sulla spesa per la difesa europea, dall'altra la convinzione che sia Mosca che Kiev vogliono l'Italia tra i "paesi garanti" per quanto concerne l'avvio di trattative di pace tra Russia e Ucraina. Così, ieri, il premier italiano Mario Draghi, intervenendo nel corso di una conferenza nella sede della stampa estera. Per il presidente del Consiglio "una forza militare europea è il più im-

portante passo verso l'unione politica, così saremo alleati per sempre". Subito dopo l'ex numero uno della Bce ha confermato l'obiettivo Nato "a spendere il 2%" del Pil per "investimenti nella Difesa" con scadenza al 2028. "L'impegno dell'Italia" in tal senso è "confermare i nostri impegni con la Nato" ha osservato Draghi per poi, infine, garantire che con il leader del M5S Giuseppe Conte "non c'è disaccordo" sul versante della spesa militare.



Mario Draghi

La guerra costa caro al made in Italy

Le Regioni: Perdite fino a 10 miliardi

L'Sos: "Servono aiuti e ristori come con l'emergenza Covid"



proprio elenco di proposte, concordate dalle Regioni, "finalizzate ad assicurare alle imprese la continuità produttiva" e a porre un "tetto al costo dell'energia, vigilando con attenzione ed intervenendo sulle speculazioni nel prezzo causate dalle incertezze dei mercati" ha commentato Mirco Carloni, vicepresidente della regione Marche e coordinatore della commissione Sviluppo economico della conferenza dei governatori italiani.

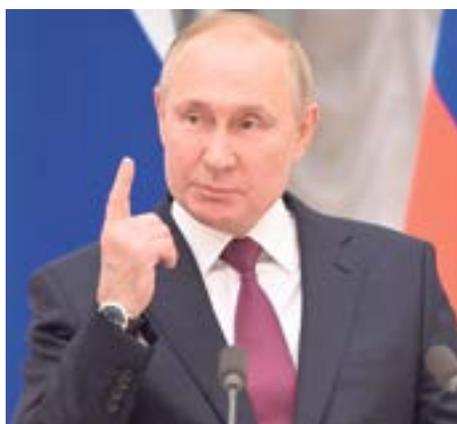
IL CONFLITTO

Esplosione a Kiev Il Cremlino vieta ingresso in Russia ai leader dell'Ue

Nel giorno in cui la guerra in Ucraina tocca il suo trentaseiesimo giorno e il Cremlino decide di vietare l'ingresso in Russia ai leader Ue, sul campo si continua a lottare ed a morire. Una forte esplosione è stata sentita, ieri pomeriggio, nel centro di Kiev mentre la città martire di Mariupol rimane ancora sotto attacco. "Nessuno ha abbastanza determinazione per aiutarci a fermare la catastrofe", ha detto il presidente Volodimir Zelensky mentre la sua vicepremier Vereshchuk ha spiegato che il tanto sbandierato "cessate il fuoco" riguardava, in realtà, solo i corridoi umanitari. Infine, per il segretario della Nato Stoltenberg: "La Russia vuole rafforzare la sua operazione militare in Donbass e mantenere la pressione su Kiev".

GAS RUSSO Il Cremlino: l'Europa potrà pagare in euro aprendo un conto in una banca russa

Putin firma la legge sul pagamento in rubli



Vladimir Putin

Gas russo, il Cremlino fa la voce forte sull'export obbligatorio in rubli. Ma poi "consente" ai paesi europei di pagarlo in euro purché si decidano ad aprire un conto in una banca russa (i contratti vigenti restano comunque esclusi dalle nuove disposizioni). Ma procediamo con ordine. Ieri il presidente Vladimir Putin ha firmato la legge sul pagamento del gas in moneta locale per i cosiddetti "paesi ostili". "Neanche per idea" ha protestato Londra. "No al ricatto" gli hanno fatto eco Parigi e Berlino. "Inaccettabile" ha

sbottato Mario Draghi. Eppure, a ben vedere, il decreto di Mosca sull'export del gas russo consentirà a Gazprombank di aprire conti speciali in valuta russa per gli acquirenti dei Paesi ostili. Così l'Europa potrà pagare in euro mentre la Russia riceverà in valuta locale. Sullo sfondo rimane l'offensiva di Putin in tv contro gli Usa: "c'è una guerra economica contro di noi" ha detto il leader russo attaccando Washington di voler "spingere Bruxelles ad acquistare il gas americano più caro" rispetto a quello di Mosca.

L'ANALISI

Coronavirus: emergenza addio dopo crack turismo da 50 miliardi

Durante lo stato di emergenza scattato il 31 gennaio 2020 e più volte rinnovato per combattere la pandemia si sono verificati quasi 50 miliardi di mancati introiti solo per l'assenza forzata dei turisti stranieri, bloccati alle frontiere a causa dei vari lockdown o scoraggiati dalle necessarie misure restrittive adottate. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Bankitalia in occasione della fine

dello stato di emergenza che prevede, tra le altre misure, il superamento del green pass rafforzato per i ristoranti al chiuso, dove si accederà con quello base, mentre è accesso libero a hotel e strutture ricettive, ristoranti all'aperto, musei, mostre e biblioteche, parchi divertimento e piscine all'aperto, per facilitare il ritorno dei vacanzieri dall'estero, già a partire dalla Pasqua e dai ponti di primavera

Una decisione importante per un settore come quello turistico dove il cibo – rileva successivamente la Coldiretti – è diventato la voce principale del budget delle famiglie straniere in vacanza in Italia per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per street food o specialità enogastronomiche, arrivando a rappresentare oltre un terzo del totale.

A TORINO

Arrestato un terrorista legato al Sud America



La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a Torino nei confronti di un terrorista appartenente al gruppo "Individualistas Tendiendo a lo Salvaje ITS", nato in Sud America e ritenuto responsabile di almeno 100 attentati in diverse parti del mondo, dal Messico, all'Argentina, dal Brasile al Cile, fino in Grecia e in Scozia. L'Its è un'organizzazione internazionale, anti-civilizzazione, nata in America latina che fa della misantropia la sua bandiera. L'operazione è stata condotta dalla Digos di Milano e dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno Dcpp/Ucigos. Il mandato di arresto è stato poi emesso dal gip di Torino, su richiesta della Procura.

Il Dl Ucraina è legge, il Senato ha votato la fiducia al governo

Ma restano le tensioni nella maggioranza, scintille Renzi-Conte

L'Aula del Senato ha votato la fiducia al governo Draghi, sul dl Ucraina. A favore si sono espressi 214 senatori, contrari in 35, nessuno astenuto. In Aula i presenti sono stati 249. Il provvedimento, che prevede misure per l'accoglienza dei profughi e dispone l'invio di equipaggiamenti militari a Kiev, è legge. L'esecutivo, mercoledì sera, aveva posto la questione di fiducia, blindando così il testo votato anche da Fratelli d'Italia, in prima lettura, alla Camera, e motivo di forti tensioni tra il governo e il M5S la cui posizione, ha chiarito più volte il leader Giuseppe Conte, era un "no" all'aumento delle spese per armi fino al 2% del Pil entro il 2024. Non sono mancate le polemiche. Per Andrea Marcucci, senatore del Partito democratico, "è stato molto preoccupante e molto grave che importanti cariche istituzionali del M5S abbiano votato contro il Dl Ucraina, come il presidente della Commissione Esteri Petrocelli, o non abbiamo partecipato al voto, come il presidente della Commissione Bilancio, Pesco". Pronta la replica di Conte: "Su questo decreto la linea è stata subito chiara. Siamo stati favorevoli alle sanzioni e con maggior sofferenza agli aiuti militari. Chi ha votato contro la fiducia a questo decreto è fuori dal Movimento 5 Stelle". Hanno votato sì, come comunque previsto, Matteo Salvini e Matteo Renzi, rispettivamente leader della Lega e di Italia viva, con l'ex sindaco di Firenze che ha nuovamente criticato Conte: "Si fa politica con le idee, non con i sondaggi". La



Matteo Renzi e, sullo sfondo, Giuseppe Conte

replica non si è fatta attendere e Conte rimanda al mittente le voci di chi vuole i grillini essere filo-Putin. "Si cerca di giocare sporco nel mondo politico, non si rispetta l'avversario per le posizioni che assume. Il Movimento ha condannato fin da subito l'invasione di Putin e ha dichiarato fin da subito di essere d'accordo con gli aiuti economici e militari all'Ucraina", rivendica l'ex premier. Ma nessun "attentato" alla maggioranza: "Continueremo a sostenere il governo". A proposito del leader pentastellato, da segnalare che ieri è stato al Quirinale dove è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Continueremo a dimostrare grande responsabilità verso il Paese nel continuare a sostenere

il governo, ma non rinunciamo alle nostre posizioni. Mattarella ha chiesto maggiore condivisione nel governo sul tema delle armi? Assolutamente sì. Ho detto che il M5S è il partito di maggioranza relativa e pone questioni politiche". E poi ancora: "Abbiamo mostrato responsabilità nel periodo più duro della pandemia e continueremo a dimostrare grande responsabilità", ha aggiunto. "Al presidente Mattarella ho rappresentato la situazione del Paese per come viene riferita dai cittadini, dagli imprenditori, dai lavoratori, dalle associazioni professionali di categoria", ha detto ancora il leader del M5S, secondo il quale c'è "una situazione di grande sofferenza, di grande difficoltà".

EEUU: "RUSIA BLOQUEA 100 BUQUES CON ALIMENTO EN EL MAR NEGRO"

La ONU lancia alerta, camino a "una crisis alimentaria mundial"

La guerra de Rusia contra Ucrania corre el riesgo de provocar la peor crisis alimentaria desde la Segunda Guerra Mundial, con consecuencias catastróficas, especialmente para los países de ingresos bajos y medios, en Oriente Medio y África, que dependen del "granero de Europa". Esta es la alarma lanzada por el director del Programa Mundial de Alimentos (PAM), David Beasley, quien presentó un panorama alarmante ante el Consejo de Seguridad de la ONU. La invasión rusa provocó "una catástrofe sobre otra catástrofe"

y tendrá un impacto "inimaginable", subrayó Weasley, al explicar que la mayor parte del trigo que se consume en el mundo proviene de Ucrania y que Rusia está asfixiando las exportaciones. Estados Unidos, incluso, denunció de que la Marina rusa está bloqueando 94 barcos civiles de alimentos en la región del Mar Negro y bombardeó tres buques que transportan mercancías en todo el mundo. Además del hecho de que la mayoría de los campesinos y trabajadores ucranianos han tomado las armas y luchan contra Moscú. Solo el Pro-

grama Mundial de Alimentos compraba el 50% del capital de granos de Ucrania, con los que alimentó a 125 millones de personas antes de que comenzara la invasión el 24 de febrero. Ahora, explicó Weasley, la agencia de la ONU se ha visto obligada a recortar su ayuda alimentaria debido al aumento de los costos de los alimentos, el combustible y el envío con terribles consecuencias para los países más pobres. En Yemen, devastado por la guerra, por ejemplo, 8 millones de personas vieron reducidas sus raciones de alimentos a la mitad y ahora

corren el riesgo de quedarse sin alimentos. "Si ponemos fin a la guerra, podemos evitar la hambruna, la desestabilización de las naciones y la migración masiva", advirtió el director de la agencia de la ONU. "Pero si no lo hacemos, el mundo pagará un precio muy alto y lo último que queremos como Programa Mundial de Alimentos es quitarles la comida a los niños hambrientos y dársela a los niños hambrientos". La guerra aumentará los gastos mensuales de la agencia en 71 millones de dólares, para un total de 850 millones al año.



Lo que significa que habrá "4 millones de personas que ya no podrán ser ayudadas". La alarma de hambruna además la dio hace unos días el presidente estadounidense, Joe Biden, quien había hablado de una "emergencia real". El Representante Permanente Adjunto de China, Dai Bing, también habló ante el Consejo de la ONU y atribuyó la

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio della pace

(...) sociali a suscitare la distruttività, sicché mutando le condizioni sociali la distruttività cesserebbe. Questa è una visione storica di questo fenomeno. L'altra opinione ritiene che la distruttività è naturale, e quindi resterebbe anche con il cambiamento delle condizioni sociali, troverebbe nuove forme di espressione.

Karl Marx giungeva a sostenere che eliminate le differenze di classe e sottomesso il sistema produttivo, la violenza dovuta alla proprietà privata, al profitto, cesserebbe. Sigmund Freud obiettava che se la proprietà privata era fonte di aggressività, nel caso in cui questa venisse abolita, l'aggressività avrebbe concepito altre manifestazioni pur di esistere. Ma abbiamo una terza ipotesi, che possiamo definire catartica, "sublimativa". È una concezione antica: trovare sfogo all'energia che si vuole manifestare all'esterno per non manifestarsi all'interno, contro noi stessi. Riguarda l'aggressività indiretta.

Aristotele si avvicinò a tale concezione, dell'arte come sfogo delle passioni: la tragedia, essenzialmente. Successivamente molti, tra cui segnatamente Kant, Schopenhauer, e

sistematicamente Freud (a suo modo anche Nietzsche) concepirono modi indiretti per manifestare l'energia, che invece compressa si volgerebbe sugli altri o su noi stessi distruttivamente.

Per dire semplicisticamente, una pulsione erotica pedofila si "sublima", il termine appartiene a Freud, in ritratti di bambini nudi, un sadico diviene chirurgo, uno scoptofilo ginecologo, minimizzo. Tutto può essere sublimato, soddisfazione indiretta, ma "sfogata". Preoccupante, preoccupantissima la mancanza odierna di sfogo indiretto. Arte, conoscenza non costituiscono fonte di emissione "pulsionale". Le grandi civiltà non è che rinunciassero all'aggressività diretta, all'eroticismo immediato, ma riservavano energia per la pulsione indiretta, sublimata. Arte, religione, conoscenza. Se questo sfogo non sussiste gli individui cercano uno sfogo diretto, non sublimato. La guerra è il modo più facile di tale soluzione "sfogativa". Ma avviene attualmente un fenomeno che mi auguro sia studiato. L'imperversare dei mezzi videografici ha reso immagine la realtà, che non è più realtà bensì spettacolo. La

guerra "vista" non è la guerra vissuta ma lo spettacolo della guerra: una sublimazione al contrario, che rende vana, inoffensiva, la realtà. In questo modo avviene un'esaltazione della guerra come fosse spettacolo. Ripeto: una sublimazione al negativo.

Avviene anche per tale distorsione percettiva della guerra come spettacolo, l'inconcepibile veemenza bellicistica odierna. Si parla, si scrive, si discute di guerra e di guerra mondiale come una pantomima fanfaronata. Mentre nella sublimazione il sadico che diventa chirurgo non è sadico, si sublima, il guerrafondaio che crede la guerra uno spettacolo può favorire la guerra attuata non cogliendone la gravità oggettiva. E c'è dell'altro. Abbozzo una spiegazione: moltissimi non hanno una ragione per vivere, alla prima occasione di un ipotetica fine si precipitano per darsi un fine, appunto. La guerra diventa lo scopo di persone che mancano di scopi. Chi ha scopi non ha disposizione alla guerra, sublima l'aggressività. In fondo la guerra è lo scopo di chi non ha altri scopi, di chi ha perduto ogni ragione per vivere: arte, cultura, erotismo. Scherziamo? Come, se un popolo viene aggredito noi rispondiamo sublimandoci? No, se un popolo,

un individuo sono aggrediti bisogna rispondere con le armi.

Allora? Viva la guerra? No. Abbasso la guerra. Vale a dire? Non fare della guerra l'unica soluzione alla guerra! E se è impossibile trovare una soluzione? L'impossibile lo incontri dopo aver circumnavigato l'oceano illimitato del possibile, non è l'inizio del viaggio. Se è l'inizio del viaggio sei tu che "vuoi" la guerra! Come credere che fai il possibile, tutto il possibile per la pace, se addirittura ostenti la guerra finale come uno spettacolo. Ripeto, per dire che la pace è impossibile occorre percorrere tutto il possibile. E soprattutto venga colta questa verità: la pace non è degli uomini vili, la pace è degli uomini che senza perdere onore amano la vita, trovano senso nella vita, non nella morte. Perché la guerra sovente è la soluzione di chi non sa perché vivere. Non trovare il senso della vita nella morte. Senza difettare di coraggio e di onore lottiamo per la pace. Che sia la morte naturale a negarci, non uomini con gli uomini. Se vi è il coraggio della guerra, vi è il coraggio della pace. L'idea che la pace è da vili la concepiscono gli amanti del nulla. E i trafficanti di armi.

ANTONIO SACCA



culpa de la crisis alimentaria a las sanciones occidentales contra Moscú que, según el representante de Pekín, corren el riesgo de trastornar "la producción alimentaria y la cadena de distribución en el mundo, elevando los precios y poniendo una carga sobre los países en desarrollo que no se merecen". Para la vice-secretaria de Estado estadou-

nidense, Wendy Sherman, por el contrario, "Rusia y el presidente Putin son responsables de esta guerra y de las consecuencias sobre la seguridad alimentaria mundial". Los precios de los productos básicos, incluido el trigo, ya se están disparando en los países de ingresos bajos y medianos, señaló Sherman, resaltando un aumento del 20 al 50% en Oriente Medio y Africa. Además de Yemen, existe una preocupación particular por Pakistán, Libia, Túnez, Marruecos, Egipto y Líbano. Estos dos últimos países compraron de Ucrania en 2020, respectivamente, el 85% y el 81% de su trigo. Mientras en Ucrania, el PMA actualmente está tratando de llegar al menos a un millón de personas necesitadas, pero espera llegar a 2,5 millones el próximo mes y a 6 millones a fines de junio.

REPÚBLICA INDEPENDIENTE

A partir del lunes, estaciones de servicio de Maldonado no aceptarán pagos con tarjetas

MALDONADO (Uypress) - Las estaciones de servicio del departamento de Maldonado dejarán de aceptar el pago con tarjetas, tanto de crédito como de débito. La medida comenzará a regir el lunes. Según informó Nicolás Pascarella, dirigente de Vendedores de Combustible de Maldonado (VECOMA), no pueden "asumir los costos financieros que insumen las transacciones electrónicas".



Es así que resolvieron "por razones de fuerza mayor" no aceptar tarjetas de débito y de crédito en sus estaciones desde el lunes 4 de abril, según un comunicado emitido este miércoles, de acuerdo al diario El País.

La decisión se adoptó "a raíz de que las estaciones de servicio ya no pueden, ni deben, ni les corresponde asumir los costos financieros que insumen las transacciones electrónicas", según dijo a El País el dirigente de Vecoma. Pascarella dijo que "la medida se puede levantar si las entidades financieras le cobran el servicio financiero al cliente". "En ningún ámbito comercial es el vendedor quien asume los gastos por concepto de uso de servicio financiero", agregó. Al momento, los aranceles de las tarjetas de débito es de 1.10% de la compra, y de las tarjetas de crédito, de 1,25%.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si salvano solo le parole di verità

(...) giunti a tutt'oggi in Italia: 38.735 donne, 7.158 uomini e 29.222 minori. I dati, aggiornati al 29 marzo e resi noti dal Viminale, rilevano un incremento di 1217 ingressi nel territorio nazionale rispetto ad appena 240re prima. Le destinazioni principali sono Milano, Roma, Napoli e Bologna. Sono dati provvisori che comunque rilevano una riduzione degli arrivi giornalieri. Su questa riduzione incidono gli effetti di corridoi umanitari pressoché inesistenti verso l'Europa e i grandissimi rischi per i continui bombardamenti. Ma non sono solo dati. Sono sofferenze diffuse. Tragedie inimmaginabili fino a poche settimane orsono. Ferite che non potranno essere rimarginate: bastano già gli sguardi dei bambini arrivati in Italia accompagnati da madri o parenti; di quelli rimasti in Ucraina e nascosti in cantinati o bunker; di quelli che avrebbero bisogno di cure; di quelli perfino non accompagnati.

Non ci sono parole adatte a poter descrivere compiutamente tanta tragedia e tanto dolore. Ogni parola annichilisce a fronte di quanto ci viene raccontato dai profughi o ci vie-

ne trasmesso dalle immagini. Ogni commento, ogni riflessione rischia di tramutarsi nel banale, nell'improprio o nell'inopportuno. Si salvano solo le parole di verità. Quelle poche ed essenziali che riusciamo ancora a trovare davanti a tanta tragedia che avvilita e indigna. Quelle parole di verità che ci fanno dire da che parte stiamo; che non mistificano la guerra in operazione militare speciale; che invasione non è liberazione.

E sono le parole di verità che con fatica sono ritrovate dai rifugiati. E sono le parole non dette ma trasmesse dallo sguardo perso nel vuoto di mamme che hanno lasciato casa e genitori anziani per poter salvare i propri figli. Sono le parole non dette nell'abbraccio di padri che salutano moglie e figli piccoli prima che fuggano dalla guerra. E sono le parole non dette di chi ha lasciato il marito, il figlio in guerra. Sono le parole non dette di chi non sa se potrà ritornare nella propria patria e se, poi, potrà ritrovare familiari e amici.

Sono parole di verità quelle che rappresentano libertà e democrazia; che riconoscono i diritti fondamentali di ogni essere umano; che costruiscono

ponti di dialogo e di pace pur nella necessaria fermezza che si richiede nella guerra in corso; che non trasformano l'invasione in una guerra tra popolazioni, perché sarebbe una ulteriore tragedia di strategia politica. Sono parole di verità quelle di una poesia indiana: "Una sterminata arena di morti è sotto di noi. Nelle case risorte dai cimiteri, lentamente l'uomo ricercherà i motivi che aveva per amare, restituirà alle parole sfigurate dai mentitori la loro verità, tornerà ad essere geloso dell'uomo. Si tacerà che questo sangue è stato perduto in nome dei decreti e non delle virtù". Eppure, le parole di verità possono essere oscurate, mistificate, manipolate, trasfigurate. Su altro versante, invece, "la guerra delle parole". Su altro, poi, il c.d. neneismo (né ... né) che, rifiutando di scegliere tra due alternative opposte giudicandole entrambe insoddisfacenti, annullano l'evidenza dei fatti.

Sono parole nette di verità quelle di Papa Francesco che danno voce a un mondo impaurito e desideroso di pace; che, nella celebrazione di consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore di Maria, hanno segnato uno dei momenti più solenni del suo Pontificato. Sono parole profetiche e

di verità quelle riportate nella Lettera enciclica Fratelli tutti: «Facilmente si opta per la guerra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione. Di fatto, negli ultimi decenni tutte le guerre hanno preteso di avere una "giustificazione"». Ancora, «È importante aggiungere che, con lo sviluppo della globalizzazione, ciò che può apparire come una soluzione immediata o pratica per una determinata regione, dà adito a una catena di fattori violenti molte volte sotterranei che finisce per colpire l'intero pianeta e aprire la strada a nuove e peggiori guerre future. Nel nostro mondo ormai non ci sono solo "pezzi" di guerra in un Paese o nell'altro, ma si vive una "guerra mondiale a pezzi", perché le sorti dei Paesi sono tra loro fortemente connesse nello scenario mondiale».

È questa la «differenza cristiana» interpretata da Francesco: «chiamare le cose con il loro nome "guerra", "aggressione", "invasione" senza edulcorare la cruda realtà al modo caro a chi la guerra l'ha scatenata; privilegiare il punto di vista dei deboli e di chi soffre; scommettere sul dialogo».

LUCIO ROMANO

Sono tempi grami e tristi da quando le forze armate russe hanno invaso l'Ucraina mettendo a soqquadro la stabilità sociale, economica e militare dell'Europa occidentale. La guerra che si protrae da oltre un mese ha già causato migliaia di morti costringendo, ad oggi, oltre 4 milioni di profughi - donne, bambini ed anziani - a lasciare il proprio Paese per rifugiarsi nei paesi di frontiera confinanti con il loro. A differenza del recente passato questa guerra ha effetti diretti sulla quotidianità di molti paesi europei riportando nella vita delle persone lo spettro bellico e la paura. L'Europa occidentale da oltre 70 anni ha vissuto un lungo periodo di pace, che ha contribuito a consolidare le democrazie e a fare vivere i propri cittadini nella più ampia libertà.

Ai disagi prodotti negli ultimi anni dalle restrizioni sanitarie si stanno aggiungendo, oggi, gli effetti inflazionistici causati dai prezzi delle materie prime, che contribuiscono ad acuire l'esistente divario sociale favorendo la diffusione della povertà e il ritorno alle grandi disuguaglianze.

In questa diffusa e surreale instabilità sono coinvolti anche i cittadini italiani all'estero ai quali guarda con interesse il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, il quale in risposta all'emergenza bellica ha chiamato a raccolta le nostre Comunità residenti nei 5 continenti dialogando su vasta scala con i Comites, con le Associazioni italiane, Enti e Organizzazioni e con numerosi volontari, in particolare quelli presenti nei Paesi di frontiera con la Russia e l'Ucraina, per acquisire informazioni dirette sulle iniziative di primo soccorso poste in essere in aiuto ai rifugiati e ai nostri connazionali in fuga dagli scenari bellici, con l'obiettivo di incoraggiarli a coordi-

L'IMPEGNO DEL CGIE SPIEGATO DAL IL SEGRETARIO GENERALE

Solidarietà degli italiani all'estero con i rifugiati in fuga dalla guerra



Michele Schiavone

narsi per organizzare iniziative e aiuti mirati. Nelle consultazioni che si sono svolte tra il CGIE e le organizzazioni italiane all'estero, comprese le missioni cattoliche, è emerso un diffuso entusiasmo solidaristico e la disponibilità a

coordinarsi con i nostri connazionali per soccorrere ed ospitare i rifugiati e inserirli provvisoriamente nelle società di accoglienza. L'impegno assunto passa attraverso una convergenza di intenti che prevedono:

- L'istituzione temporanea

di un ufficio dedicato nella direzione per le politiche migratorie del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, diverso dall'Unità di crisi, a cui i Comites e le Associazioni italiane all'estero possano rivolgersi per veicolare eventuali aiuti materiali e sanitari e per l'ospitalità. Questo ufficio, situato all'interno della direzione DGIT, fungerà da coordinamento con i Comites presenti nell'area bellica per assistere anche i nostri connazionali coinvolti dalle sanzioni, ad es. i pensionati residenti in Russia, i nuovi disoccupati, i bisognosi di assistenza sanitaria ecc. Il recapito di posta elettronica per mettersi in contatto con l'Ufficio è il seguente: ufficio.01@esteri.it;

- La promozione di giornate delle porte aperte per tutti i Comites e le Associazioni italiane all'estero per incon-

tri locali propedeutici nel breve e medio termine a avviare iniziative a favore dei rifugiati e degli italiani coinvolti nei Paesi di frontiera con la Russia e l'Ucraina;

- L'istituzione di un fondo straordinario da realizzare con diversi Ministeri per permettere ai Comites, alle Associazioni e ai Consolati italiani di agire in rappresentanza dell'Italia nei vari paesi di frontiera per i primi soccorsi ai rifugiati;
- L'organizzazione di eventi con artisti italiani e locali per la raccolta fondi da destinare ad aiuti assistenziali e materiali.

Come già successo più volte nel passato la Comunità degli italiani all'estero non sta facendo mancare il proprio sostegno e continuerà a farlo nei modi e nei tempi richiesti purché si arrivi finalmente a ripristinare la pace.

MICHELE SCHIAVONE
SEGRETARIO GENERALE CGIE

EL PRESIDENTE LUIS LACALLE POU DIJO

Gobierno sacará, por 30 días, IVA a panificados y fideos y revisará aranceles a importaciones

MERCEDES (Uypress)- El presidente Luis Lacalle Pou, de visita en esta ciudad para evaluar daños del temporal, dijo, en rueda de prensa que se ha decidido tomar medidas sobre los impuestos en panificados, fideos y productos similares, de producción nacional, a los que se les sacará el IVA por 30 días, con la posibilidad de extenderlo, según informa Subrayado (Canal 10).

"Después estamos viendo el régimen de importación de algunos productos que no se hacen en Uruguay o que no son de Uruguay, que tienen algunos temas arancelarios, así que vamos a

avanzar sobre eso", indicó el presidente, que tras reunirse con ministros en la Torre Ejecutiva, viajó a Mercedes para evaluar los daños del temporal. La medida se tomará por 30 días, pero habrá posibilidad de extenderla. "Es por decreto, no necesita ley en este caso", señaló. Al ser consultado sobre el aceite, dijo que está contemplado en la posibilidad de "facilitar el tema que hace a los aranceles en las importaciones". También, se refirió al planteo de Manini Ríos, quien propuso un acuerdo con supermercados para congelar precios de canasta básica. "Por el tema de acuerdos con



grandes superficies, no son los que llevan al alza los precios, sino cuando se importan, y ahí es donde tenemos que trabajar". "La misma pasta de diente, por el mismo fabricante, en un lado del mojón está 3 y en el otro a 1 o 2 a 1", señaló.

URUGUAY, PERSONAS EN INDIGENCIA SON EL 0,3%

El año 2021 cerró con 106 personas cada 1.000 por debajo de la línea de pobreza, según el INE

MONTEVIDEO (Uypress)

El Instituto Nacional de Estadística (INE) dio a conocer el informe de Estimación de la pobreza por el método de ingreso para el año 2021, a partir de datos de la Encuesta Nacional de Hogares.

De acuerdo a los datos presentados por el INE, la incidencia de la pobreza se estimó en 7,5% de los hogares, lo que implica que, en el año 2021, cada 1000 hogares, 75 se encuentran por debajo de la Línea de Pobreza (LP).

Si queremos ver cuántas personas abarcan ese porcentaje de hogares, de acuerdo al INE, de cada 1.000 habitantes del país, 106 están por debajo de la línea de pobreza, es decir el 10,6%.

Para el año 2021 en el total del país, la proporción de hogares bajo la Línea de Indigencia (LI) se estimó en 0,2%.

Esto significa que cada 1.000 hogares, dos no superan el ingreso necesario para cubrir las necesidades básicas alimentarias.

La estimación de la indigencia a nivel de personas para el total del país señala que, de cada 1.000 personas, tres no alcanzan el ingreso mínimo previsto para cubrir las necesidades alimentarias básicas.

En relación a la proporción de hogares pobres, Montevideo es la región que presenta el valor más alto (9,1%), seguido de las localidades del interior menores a 5.000 habitantes (7,1%). El área rural es la que presenta la proporción más baja de hogares pobres.

La incidencia de la pobreza presenta una distribu-

ción heterogénea en el territorio nacional.

Los mayores valores se registran en los departamentos de Rivera, Cerro Largo, Salto y Paysandú. Por otra parte, los niveles más bajos corresponden a los departamentos de Flores, Florida, Río Negro y San José, con una proporción de hogares pobres en torno al 4%.

Para 2021, la pobreza continúa afectando en mayor medida a los hogares con jefatura femenina, tanto en Montevideo como en el interior del país.

La edad y la ascendencia étnico-racial de las personas son variables relevantes para el análisis de la pobreza.

La primera afecta en mayor medida a los más jóvenes.

En particular, la población comprendida entre los tramos de menores de 6 años, de 6 a 12 y de 13 a 17 años es donde se registra la mayor incidencia de la pobreza, independientemente de la región del país que se considere.

En términos de la ascendencia étnico-racial de las personas, es la población afrodescendiente la que continúa registrando mayores niveles de pobreza.

En el año 2021, para el total del país, la incidencia de la pobreza para las personas que declaran tener ascendencia afrodescendiente es superior a la estimación que para quienes declaran tener ascendencia blanca en casi 11 puntos porcentuales.



La festa che ci unisce

SECONDA EDIZIONE - 3 APRILE 2022

ESCENARIO

- BIENVENIDA AS.CALABRESA
- DUO ENRIQUE GOMEZ & GABRIELA RICHIERI
- CORO GIOIA
- PALABRAS EMBAJADA DE ITALIA
- GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES
- CORO VOCI E PENSIERI (E.F.A.S.C.E)
- DUO ENRIQUE GOMEZ & GABRIELA RICHIERI
- ORQUESTA VISSI D'ARTE "CONMOCIÓN SONORA"
- CORO VISSI D'ARTE
- PALABRAS DIRECTOR GENTE D'ITALIA
- DUO CONO BALLONE & GIOVANNI BALBI
- GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES
- TENOR MIGUEL ÁNGEL MENCHACA
- GRUPO DE DANZA STELLE CAMPANE
- DUO CONO BALLONE & GIOVANNI BALBI
- GRUPO DE DANZA ASS.CALABRESA BUENOS AIRES



RIPRISTINARE LE ORDINANZE DI PROTEZIONE DELLA TERRA

Continua il genocidio nell'Amazzonia brasiliana

di ELEONORA EVI

Quello che sta accadendo nell'Amazzonia brasiliana ai nativi si configura come un vero e proprio genocidio ai danni di alcuni dei popoli più vulnerabili del pianeta. I popoli indigeni sono i migliori custodi del mondo naturale e i loro territori costituiscono la barriera più efficace contro il devastante fenomeno della deforestazione. Ciò nonostante, sebbene la Costituzione brasiliana obblighi il governo a demarcare tutti i territori indigeni anche per evitare che gli estranei vi entrino illegalmente, il governo attuale sta incoraggiando il furto e la distruzione dei territori indigeni,

la loro invasione illegale, gli attacchi violenti alle comunità e l'uccisione degli indigeni. Oltre a ciò, sta anche programmando di aprire le terre delle tribù incontattate a uno sfruttamento che per loro sarebbe letale, cancellando o non rinnovando le Ordinanze di protezione territoriale che tutelano specificamente i loro territori. Una situazione gravissima, che si aggiunge alle tante azioni criminali perpetrate da Bolsonaro ai danni dei nativi.

Per questo motivo, insieme alla collega Anna Cavazzini, ho presentato un'interrogazione alla Commissione europea, affinché, in considerazione dell'impegno dell'Unione europea e delle

raccomandazioni del Parlamento Ue a sostegno dei diritti degli indigeni, si attivi con urgenza presso il governo brasiliano per il ripristino immediato delle Ordinanze di protezione della terra. Nella nostra interrogazione chiediamo, inoltre, che la Commissione faccia luce sui finanziamenti forniti alle popolazioni indigene attraverso i programmi comunitari e su quelli forniti al governo di Bolsonaro in relazione ai territori dei nativi.

Purtroppo le autorità brasiliane continuano a ignorare gli interventi delle associazioni, come Survival international, di cui accolgo l'appello e che ringrazio per l'instancabile lavoro fatto

per accendere un faro su questo inaccettabile sterminio.

Mi sono spesso occupata dell'emergenza deforestazione legata alla violazione dei diritti dei nativi in Amazzonia, supportando l'Alliance of Mother Nature's Guardians per la creazione di una coalizione di parlamentari europei che lavorerà al loro fianco per garantire la protezione dell'Amazzonia e dei suoi popoli. E da sempre, come Greens europei e come Europa Verde, ci siamo opposti all'iniquo accordo commerciale tra Ue e paesi del Mercosur, un patto che, oltre a contribuire alla soppressione dei diritti umani e ambientali già ampia-

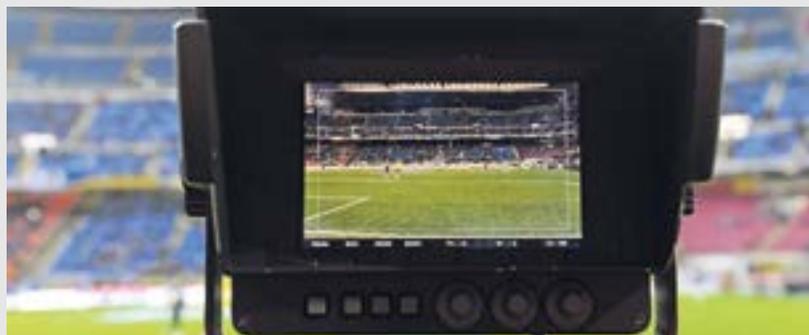
mente minacciati dal contesto attuale, aumenterà il numero di bulldozer e piromani che stanno da tempo distruggendo gli ecosistemi dell'Amazzonia e di altri paesi del Sud America.

È nostro preciso dovere fermare qualsiasi accordo che rafforzi le politiche estrattive e anti-indigene del presidente Bolsonaro e ricordare all'Europa il ruolo essenziale che i nativi svolgono nel ripristino e nella conservazione della foresta pluviale amazzonica.

Ora è imperativo che le Ordinanze di protezione della terra vengano rinnovate e mantenute a lungo termine, perché la questione dei nativi ci riguarda tutti da vicino.

SERIE A, PROGRAMMATI I RECUPERI

Bologna-Inter si gioca il 27 aprile



La Lega ha ufficializzato le date per la disputa dei recuperi di Serie A validi per la 19ª e 20ª giornata: erano infatti cinque i match ancora da giocare a causa del rinvio degli stessi a causa del Covid. L'Inter recupererà il match col Bologna al Dall'Ara il 27 aprile: nello stesso giorno (con gli orari ancora da ufficializzare) si giocheranno Fiorentina-Udinese e Salernitana-Venezia. Il 20 aprile sarà invece il giorno prefissato per Udinese-Salernitana. La data del match che vedrà impegnata invece l'Atalanta contro il Torino, previsto

dalla Lega l'11 maggio, potrebbe essere suscettibile di una ulteriore modifica in base alla qualificazione o meno dei nerazzurri al prossimo turno di Europa League.

Udinese-Salernitana
mercoledì 20 aprile
Fiorentina-Udinese
mercoledì 27 aprile
Bologna-Inter
mercoledì 27 aprile
Salernitana-Venezia
mercoledì 27 aprile
Atalanta-Torino
mercoledì 11 maggio

URUGUAY, PODER DE COMPRA

Caída libre: sigue bajando el salario real

MONTEVIDEO (Uypress) - El poder de compra de los uruguayos sigue cayendo, de acuerdo a los datos publicados este jueves por el Instituto Nacional de Estadística. Acumulan una pérdida promedio de 1,89% en los últimos doce meses. Este jueves el Instituto Nacional de Estadística divulgó los datos correspondientes a febrero la evolución del Índice Medio de Salarios (IMS).

De acuerdo al informe del INE, el IMS de febrero 2022 registró una variación mensual de 0,25%, acu-

mulada en el año de 4,26% y en los últimos 12 meses de 6,96%. Si a este último dato le restamos la inflación del período, que fue de 8,85%, se concluye que el salario real de los trabajadores tuvo una caída de 8,85%. La disminución de poder de compra fue mayor en el sector privado, 2,06%, ya que la evolución salarial fue de 6,79%. En el sector público el incremento salarial del año móvil fue de 7,27%, a lo que descontada la inflación se llega a una caída real de 1,58%.



Mientras que los rusos sostienen que se está preparando un corredor humanitario en Mariupol, el mundo sigue presenciando continuos bombardeos sobre las ciudades ucranianas. También se sigue diciendo, todos los días, que, mañana volverán a hablar las dos delegaciones, mientras que Rusia anuncia la prohibición de entrada en su territorio de líderes europeos y la mayoría de los eurodiputados como respuesta a las sanciones adoptadas en su contra por casi toda la comunidad internacional por la invasión a Ucrania. "Las restricciones se aplican a los principales líderes de la Unión Europea, incluidos algunos comisarios europeos y jefes de cuerpos militares europeos, así como a la mayoría de los miembros del Parlamento Europeo, que promueven políticas antirrusas", dijo el Ministerio de Relaciones Exteriores ruso. Francia y Alemania se están preparando si Moscú decide cortar el suministro de gas. "Podría haber una situación mañana en la que no haya más gas ruso. Depende de nosotros prepararnos para estos escenarios y lo estamos haciendo", dijo el ministro de Economía de Francia Le Maire, luego de conversar en Berlín con su homólogo alemán Habeck. París y Berlín volvieron a rechazar las demandas de Rusia que insiste que no aceptará ninguna moneda que no sean rublos para que le paguen su gas. Responde la UE que se trataría de un incumplimiento de contratos inaceptable que equivale a un chantaje. Por su parte el Reino Unido tampoco planea pagar el gas ruso en rublos, según el portavoz del primer ministro, Boris Johnson. El Servicio de Estudios de la Cámara de Diputados británica ha publicado una actualización de su dossier sobre la guerra ruso-ucraniana. Es una cronología razonada de la crisis, con útiles mapas y documentos.

La guerra de los rublos

El gas se tendrá que pagar en moneda rusa insiste el Kremlin a partir del 1 de abril. "Los flujos se interrumpirán si el pago por parte de un comprador extranjero se quiera realizar en moneda extranjera, o

Putin: un loco de la guerra!

por **STEFANO CASINI**



en una cuenta en un banco no autorizado", dice el decreto firmado por el presidente Vladimir Putin.

"Para comprar gas ruso, los países occidentales tienen que abrir cuentas en rublos en bancos rusos", dijo Putin en un discurso en la televisión estatal local refiriéndose a los llamados "países hostiles". "Si no se llevan a cabo, lo consideraremos un incumplimiento por parte del cliente de sus obligaciones", invalidando así los contratos.

El 23 de marzo, el Kremlin dijo que los clientes de países que Moscú considera "hostiles" a partir del 31 de marzo, deben comprar gasolina en rublos. El gobierno alemán pidió una aclaración por escrito sobre cómo deberían funcionar los pagos. Se le explicó que Europa podía seguir haciéndolo en euros o dólares, a través del banco controlado por el estatal ruso Gazprom Bank, que pensaría convertir más tarde en rublos. El primer ministro italiano, Mario Draghi, también confirmó en rueda de prensa que los pagos "siguen vigentes como están, en euros y dólares."

Enloqueció Putin

En el New York Times, el columnista ganador del Pulitzer Bret Stephens abre una lectura original y al mismo tiempo inquietante de la invasión rusa de Ucrania. "El sentido común dice que Vladimir Putin calculó muy mal la fuerza de sus

tropas antes de atacar Kiev. Pero, ¿y si no es así? ¿Qué pasaría si su estrategia fuera diferente y Occidente estuviera una vez más jugando su juego?

Por su parte y para poner nervioso a todo occidente, Vladimir Putin firmó un decreto de reclutamiento para "llevar a cabo desde el 1 de abril al 15 de julio de 2022, el reclutamiento de ciudadanos rusos de entre 18 y 27 años que no están en la reserva, para un total de 134.500 personas", reza el texto del documento publicado por las autoridades de Moscú, como comunicó la agencia Novosky.

No hay fecha para la reunión entre el presidente ruso, Vladimir Putin, y su homólogo ucraniano, Volodymyr Zelensky, ya que se debe encontrar un acuerdo entre Rusia y Ucrania. El portavoz del Kremlin, Dmitriy Peskov, lo reiteró en una sesión informativa: "En este sentido, nada ha cambiado realmente. Anteriormente dijimos que la cumbre debería estar precedida por la finalización del trabajo sobre el texto del tratado". Además, Peskov avisó que la aprobación de un acuerdo entre Moscú y Kiev deberá ser firmado por "altos funcionarios", como, por ejemplo, los respectivos cancilleres. Ya partieron los primeros 17 autobuses con destino a Mariupol para la evacuación de civiles, según informó la viceprimera ministra Iryna Vereshchuk. Se dice que otros

28 autobuses esperan autorización para pasar por el puesto de control ruso en Vasylivka, cerca de Zaporizhzhia. "Haremos todo lo posible para garantizar que los autobuses lleguen hoy a Mariupol y recojan a las personas que aún no han salido de la ciudad", dijo Vereshchuk. Por otra parte Moscú anunció que estaba lista para un alto el fuego temporal en Mariupol.

Hasta la Cruz Roja fue atacada

El Comité Internacional de la Cruz Roja (CICR) está organizando un corredor humanitario de Mariupol a Zaporizhzhia. Así lo aseguró el servicio de prensa del CICR a la agencia de noticias "Interfax-Ucrania", especificando que la operación solo será posible en caso que todas las partes acuerden los términos exactos, incluida la ruta, la hora de inicio y la duración. Agregó que sus equipos de rescate están actualmente en camino con ayuda humanitaria y suministros médicos para garantizar una evacuación segura de la población civil de Mariupol. "Es muy importante que se lleve a cabo esta operación. De ella depende la vida de decenas de miles de personas en Mariupol", reiteró el Comando de la Cruz Roja Internacional.

Draghi se prepara

"Italia es requerida como garante tanto por Ucrania como por Rusia" dijo el Premier Italiano Mario Draghi en conferencia de prensa con periodistas extranjeros. Dijo que, durante las últimas conversaciones Italia fue llamada por las autoridades de los dos países para garantizar posibles acuerdos. El primer ministro italiano también reconstruyó algunos pasajes de su llamada telefónica con Putin, aclarando que "Para el presidente ruso, Vladimir Putin, hay pequeños pasos adelante en las negociaciones, pero todavía no se dan las condiciones para un alto el fuego".

Es evidente que Putin tiene 3 enormes frentes contra quien pelear: Ucrania, sus "amigos" empresarios y los ciudadanos rusos y el resto del mundo. Todos sabemos que tiene acceso al maldito maletín nuclear con sus botones y todos esperamos que nunca acuda a él.

LA SITUAZIONE Le epurazioni vanno avanti dal giorno dell'invasione

Diplomatici e spioni, a colpi di espulsioni si prosciugano i canali di dialogo tra Ue e Russia

Ventuno dal Belgio, diciassette dai Paesi Bassi, quattro dall'Irlanda e uno dalla Repubblica Ceca. La guerra diplomatica con Mosca non si ferma e cresce ogni giorno il numero complessivo di diplomatici russi espulsi dall'Europa. Solo ieri sono stati quarantatré, appunto, ma le epurazioni vanno avanti dal giorno dell'invasione: venti da Estonia, Lettonia, Lituania e Bulgaria, tre dalla Slovacchia, quarantacinque dalla Polonia, senza dimenticare i dodici rappresentanti russi all'Onu che hanno dovuto lasciare il territorio americano. L'accusa, per tutti, è quella di spionaggio. Un affronto a cui il Cremlino ha risposto con le stesse armi, basandosi "sul principio di reciprocità". Lo ha riferito il ministero degli Esteri agli ambasciatori estone, lettone e lituano, convocati per annunciargli ritorsioni simili a quelle che hanno preso i loro governi, andando ad allargare ancor di più lo strappo tra la Russia e i Paesi Baltici.

Ai funzionari americani è stata invece consegnata una lista con i nomi dei diplomatici considerati da Mosca come persona non grata. Stessa sorte toccata a tre diplomatici slovacchi, mentre la promessa di una ritorsione "appropriata" è stata inviata anche a Varsavia.

In questo contesto la guerra in Ucraina ha il suo peso ma "la decisione non è una sanzione, è legata alla nostra sicurezza nazionale", ha spiegato la ministra degli Esteri belga Sophie Wilmés. "I canali diplomatici con la Russia rimangono aperti, l'ambasciata russa può continuare ad operare e noi proseguiamo a sostenere il dialogo", ha aggiunto al quotidiano *Le Soir* specificando che i diplomatici avranno due settimane di tempo per abbandonare il Belgio.

L'operazione è stata concordata

con il governo olandese, che nutre gli stessi sospetti di Bruxelles: i diplomatici russi che frequentavano le ambasciate di Anversa e L'Aja si fingevano tali quando in realtà erano spie al servizio di Mosca, con il compito di rubare preziose informazioni di sicurezza interna. Nelle stesse ore, a Dublino, all'ambasciatore russo in Irlanda veniva comunicata la decisione di espellere quattro diplomatici suoi connazionali, in quanto "le loro attività non sono conformi agli standard internazionali", si legge in una nota.

In contemporanea dal Ministero degli Esteri ceco facevano sapere che "assieme ai nostri alleati stiamo riducendo la presenza dell'intelligence russa in Europa", mettendo alla porta un diplomatico russo, anche lui persona non grata. Una settimana fa era stata la Polonia ad adottare identiche misure nei confronti di quarantacinque (non) diplomatici: "In modo assolutamente coerente e determinato, stiamo smantellando la rete dei servizi speciali russi nel nostro Paese", aveva annunciato il ministro dell'Interno Mariusz Kaminski.

A loro sono stati concessi cinque giorni per fare le valigie, tranne che per uno di loro particolarmente pericoloso a cui sono state date 48 ore.

Non è stato chiarito chi fosse, ma tutto lascia intendere che si trattasse di un cittadino polacco, che aveva lavorato negli archivi dell'ufficio di registro di Varsavia, arrestato il giorno prima con l'accusa di collaborare con i servizi segreti russi (FSB). Tutte accuse "senza fondamento, provocatorie e arbitrarie", hanno risposto da Mosca in un clima da Guerra Fredda.

Oggi come allora, a un'azione corrisponde una contro risposta della

stessa entità, se non maggiore. Il timore che il nemico possa entrare in possesso di documenti riservati è alto, specie se si parla di un Paese – la Russia – che nel corso degli ultimi vent'anni ha dimostrato di avere la chiave per infiltrarsi all'interno degli altri Paesi. A gennaio il Dipartimento di Stato ungherese ha subito diversi attacchi hacker ad opera dei russi, da quanto scrive l'indipendente Telex.

La situazione andrebbe avanti da un decennio, quando Viktor Orban – che non ha mai nascosto la sua amicizia con Vladimir Putin – è stato eletto presidente.

Da quel momento, "la diplomazia ungherese è diventata un libro aperto per Mosca", con i russi che riescono a conoscere con anticipo le mosse di Budapest.

Eppure il fine ultimo non sarebbe l'Ungheria, bensì lo scambio di informazione dell'Alleanza Atlantica, di cui è membro. Anzi il ministro degli esteri ungherese Peter Szijjártó, che ha ricevuto la più alta onorificenza russa per uno straniero, sarebbe a conoscenza delle attività di infiltrazione russa ma non avrebbe mosso un dito di fronte alla minaccia.

I cavalli di Troia russi sono però diversi. Rischia di diventarlo anche la nota azienda di telefonia finlandese, Nokia, che ha bloccato le vendite in Russia ma che tra il 2008 e il 2017 avrebbe fornito apparecchiature e strumenti in grado di collegare la rete mobile più importante del Paese, MTS, al sistema di spionaggio SORM, utilizzato dai servizi segreti russi per controllare telefonate, messaggi, mail ed altro materiale. A riferire di questa attività è il *New York Times*, che sostiene come Nokia fosse perfettamente in grado di intendere e di volere gli effetti delle sue azioni, essenziali per costruire una rete di controllo di questa



portata.

I timori di essere sotto sorveglianza del Cremlino sono però antichi e sono diventati lampanti di fronte al numero di arresti che si sono susseguiti in Europa e in America. Il caso italiano dell'ufficiale della Marina Walter Biot è solo una delle tante pedine grazie a cui Mosca riesce a reperire materiale sensibile.

L'obiettivo è la destabilizzazione dell'Occidente, anche a costo di perdere la reputazione.

Apparire come una potenza in grado di entrare quando e come vuole nel cuore dei governi ha il suo costo, ma la Russia sembrerebbe accettarlo di buon grado.

Molto meno chi subisce le sue ingerenze. Gli Stati Uniti in primis. A pesare sulle relazioni con Mosca sono le accuse di un coinvolgimento russo nelle elezioni del 2016 per favorire la vittoria di Donald Trump contro Hillary Clinton e poi, quattro anni più tardi, contro Joe Biden – questa volta invano. Caso simile sembrerebbe essere accaduto in Francia nel 2017, ma in quell'occasione il candidato pompato dalla Russia, Marine Le Pen, non riuscì nell'impresa. Se fosse andata in modo diverso, è probabile che Parigi avrebbe puntato il dito contro Mosca con molta più decisione: come Washington, insomma.

Purtuttavia non è solo la paura di spionaggio la causa principale delle espulsioni.

Il caso di avvelenamento dell'ex agente sovietico Sergej Skripal



portò a una dura reazione, con Trump che cacciò 60 diplomatici russi seguito via via dai Paesi europei.

Un altro avvelenamento, quello del dissidente Alexei Navalny, e poi il suo arresto suscitavano ulteriore indignazione in tutto il mondo occidentale, con l'Alto rappresentante dell'Unione europea, Josep Borrell, volato a Mosca per chiederne la liberazione. Tornò dalla sua missione senza successo, umiliato dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov che parlò di un'Europa "inaffidabile" e che doveva pensare ai propri affari interni. Alle parole seguirono i fatti: i diplomatici di Germania, Polonia e Svezia vennero espulsi per aver

partecipato alle proteste in piazza a Mosca di fine gennaio scorso, proprio a sostegno del blogger russo.

Tempo qualche giorno e Berlino, Varsavia e Stoccolma presero la medesima decisione nei confronti dei funzionari russi.

Erano gli inizi dello scorso anno, che non si è concluso in modo differente.

Alle cinquanta espulsioni di diplomatici russi ordinate a metà aprile da Joe Biden per il ruolo svolto dagli hacker russi - in particolare nelle elezioni e nell'attacco alla società di software SolarWinds -, Vladimir Putin rispose con la stessa moneta. "Vorrei sottolineare che non è colpa nostra", aveva di-

chiarato la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova, additando la colpa agli americani che "ci hanno costretto a giocare in questo modo".

La tensione per le crescenti attività al confine con l'Ucraina e i ricatti russi sul gas facevano solo da contorno, mentre oggi sono diventate il fulcro del problema nelle relazioni tra Casa Bianca e Cremlino, mai così basse dai tempi della Guerra Fredda. A loro si aggiungono gli Stati europei, che vedono tornare i propri diplomatici da Mosca mentre quelli russi fanno il percorso inverso, in una guerra diplomatica che è tutto fuorché utile per la risoluzione del conflitto sul campo.

"50 MIL QUEDARÁN EN EL OESTE. PERO TAMBIÉN HAY QUIENES VOLVERÁN"

De Odesa a Leópolis, a bordo de tren de la esperanza

por MICHELE ESPOSITO

La geografía de los desplazados en Ucrania cambió en los últimos días y pese a que los caudales se redujeron, gran parte de los que tenían que escapar, por fortuna y logrando sortear miles de peripecias, ya se dieron a la fuga.

Pero el gran éxodo no terminó, solo cambió de forma y se alimenta de quienes, de modo independiente, tras 35 días de conflicto, decidieron decir basta. Por ejemplo, son los pasajeros del tren núm. 036 que conduce de Odesa a Leópolis y de allí a la ciudad polaca de Przemysl. Las familias llegaron independientemente a Odesa desde el este en llamas y listas para viajar las últimas 15 horas que las separan de la seguridad.

No todos los refugiados en una guerra son iguales. Hay quienes ya no tienen casa ni tampoco posesiones. Quienes sin corredores humanitarios ad hoc, tal vez, nunca podrán huir. Y hay quienes tuvieron más suerte y decidieron



emprender el largo viaje independientemente de ciudades que sufrieron los bombardeos rusos pero sin ser destruidas.

Muchos llegan desde la región de Mykolaiv en el tren que conecta Odesa con Leópolis pasando por bosques desnudos y salpicados de campamentos militares. Es el frente sur, donde los misiles, a pesar de las negociaciones turcas, siguen silbando.

En las literas del tren proliferan las llamadas. "¿Cómo te va allí?" "¿Te ves bien?" "Estamos llegando". Hay

quienes se detendrán en Leópolis y quienes ingresarán a la Unión Europea (UE) para quedarse quién sabe cuánto tiempo.

Tres mujeres se dirigen a Praga, donde la más joven vive y trabaja desde hace años. Decidió volver a Mykolaiv para buscar a su madre y abuela. La casa sigue ahí, el equipaje anuncia un hasta pronto, no un adiós. "Volveré pronto, a mi Ucrania. Es más hermoso que la República Checa, ¿no?", bromeó Svitlana, preguntándose a sí misma y a

todo el camarote. Y luego, al amanecer, cuando se le permite de nuevo levantar las cortinas de los vagones, mirar por la ventana un buen rato. Y llora. No es la única que lo hace, en el tren no. 036. "No sabemos cuándo terminará la guerra, no podíamos quedarnos allí todavía", sostiene una niña, que con su hermana decidió quedarse, al menos por un tiempo, en la más segura Leópolis. "Cerca de 50.000 personas desplazadas vivirán en la ciudad durante algunos años. Se necesitan fondos para construir nuevas casas", advirtió el alcalde Andriy Sadovyi. Hasta hace un tiempo no había nadie en los trenes que iban a Ucrania. Ahora no es más el caso. Algunos, cuentan en la estación de Leópolis, están comenzando a dar marcha atrás. Cruzando los dedos y viendo las últimas noticias de Estambul. Y quizás detenerse en la capital de Occidente, que sigue siendo la ciudad más segura del país.

El centro histórico, patrimonio de la Unesco, ha

vuelto a la vida a toda velocidad. Los bares, a pesar de la helada y la lluvia, han puesto mesas en la calle. Los murgas han vuelto a la Plaza del Mercado y calles adyacentes. Las sirenas siguen sonando, pero menos aterradoras.

Leópolis permanece observada a la vista de los militares. Y sigue siendo una encrucijada de periodistas, fotoperiodistas, diplomáticos y combatientes extranjeros.

"Cientos de nosotros vinimos de la República Checa, la mayoría sin experiencia, todos voluntarios", dijo Promotheus, apodo elegido por un joven que forma parte del grupo "Who if not us" ("Quién sino nosotros").

Los miembros de Praga están aquí "para hacer lo que la OTAN no hace".

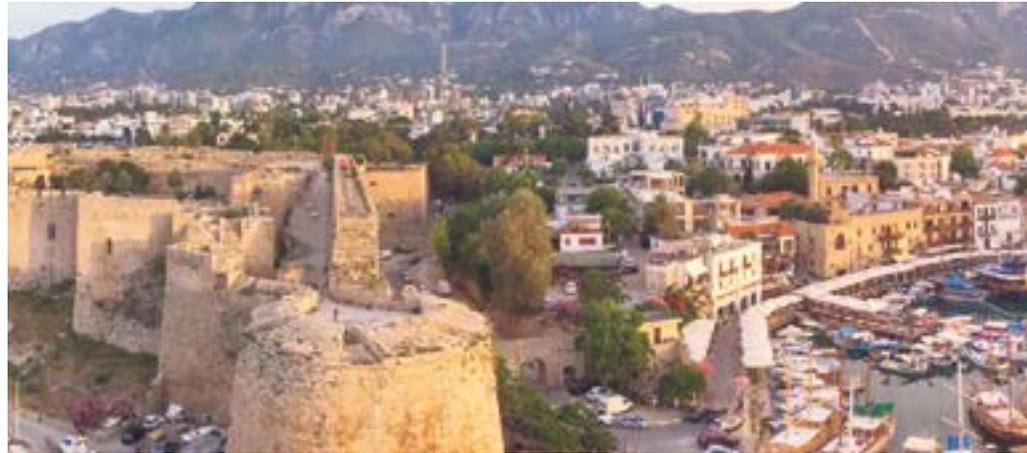
¿Y no tienes miedo de morir?, se le pregunta. A lo que responden: "Sí, pero tal vez tenga más sentido que morir de viejo comiendo hamburguesas", es la visión muy personal de Prometheus sobre la guerra en Ucrania.

Non solo gli oligarchi russi, ma anche i ricchissimi ucraini, compreso il presidente Volodimir Zelensky, soffrono le conseguenze del conflitto in corso e sono costretti a rivedere l'organizzazione dei propri affari e utilizzare Cipro come hub per far passare il denaro. Nonostante tutti si siano affrettati a dichiarare di aver ritirato i propri capitali dalla Russia, nei fatti parte del business rimane nella Federazione russa tramite compagnie offshore e aziende prestanome.

Tra queste, secondo gli stessi media ucraini e RT News non figurano solo uomini d'affari inseriti nella lista di Forbes tra i più ricchi del mondo, ma anche lo stesso Zelensky. Un esempio sono la LLC Green Films e Platinum Film, fondate da Zelensky e uomini a lui vicini

LA NOVITÀ Non solo i ricchissimi russi sono costretti a rivedere la propria organizzazione

Cipro è il nuovo hub di affari degli oligarchi ucraini



nel 2012, compagnie che si occupano della distribuzione, diritti e introiti di film e serie tv. Secondo il bilan-

cio presentato nel 2020 le entrate ammonterebbero a 55,7 milioni di rubli (fonte Rosstat), mentre la Plati-

num non avrebbe presentato entrate nel 2020. Secondo Kontor Focus le due compagnie, che risulta-

no russe, appartengono alla Green Family Ltd con sede a Cipro, di cui Zelensky sarebbe stato azionista al 25% fino al 2019. Il presidente ucraino si è liberato della sua quota distribuendola all'amico Andrey Yakovlev della Kwartal95 e alla compagnia offshore British Virgin Apex International, ma secondo media ucraini e RT News, Zelensky attraverso uomini d'affari a lui vicini, in particolare Boris Shefirov e Timur Mindich, continua a controllare il business. I cofondatori della Kwartal95, i fratelli Shefir, vicini a Zelensky dal 1995, continuano a controllare il 15% del giro d'affari da Cipro greca.

Situazione simile per il magnate Timur Mindich, padrone della compagnia Apex con sede alle Isole Vergini. Mindich grazie ai capitali ottenuti tramite Zelensky è divenuto proprietario di oltre il 50% della Green Family. Indicato come uomo dell'oligarca Igor Kolomoisky dalla stampa ucraina, russa e tedesca, Mindich è lo stesso che fornisce alcune delle automobili e mezzi su cui Zelensky si muove. Mindich, oltre ai legami politici, culturali ed economici con Mosca è sposato con la figlia di Alla Verber, fondatrice dell'azienda orafa Mercury, vicinissima al governo russo fino alla sua morte. Secondo il blogger Sergej (Zergulio) Kolyashnykov, nonostante lo scoppio del conflitto la suocera e la moglie di Zelensky continuano a ricevere i proventi di diverse proprietà immobiliari a Mosca collocate nella zona di Tushino e Varshavskoe.

IL PUNTO DI VISTA

Porta (Pd) interviene in senato sul decreto ucraina: "Solidarietà e fermezza per porre fine al conflitto"

Intervenendo in aula al Senato, il Senatore del Partito Democratico, Fabio Porta ha motivato il voto favorevole del suo gruppo parlamentare al decreto Ucraina. "Per una generazione come la mia la parola 'guerra' non è un termine astratto, avendola conosciuta attraverso i racconti dei nostri genitori", ha esordito il parlamentare, che ha poi citato il Segretario del PD Letta quando afferma che "la guerra porta a dei rivolgimenti nelle coscienze, nel campo dell'economia, della società e anche della politica" e che "mai avremmo pensato di vivere una situazione di morte e distruzione". Secondo Porta, "la brutale aggressione della Russia all'Ucraina richiede risposte all'altezza della sfida", una sfida alla quale "fortunatamente l'Unione Europea ha risposto con una compattezza che probabilmente ha sorpreso lo stesso Putin." Dopo aver ricordato che "in poco più di un mese di bombardamenti da parte dell'esercito russo le vittime civili in Ucraina sono oltre duemila, tra le quali centinaia di bambini", il senatore demo-



Fabio Porta

cratico ha fatto riferimento ai quasi due milioni di profughi e ai circa sette milioni di sfollati interni al Paese aggredito. Rispetto a questa grave crisi internazionale, il decreto del governo italiano interviene per garantire sostegno e assistenza all'Ucraina e alla sua resistenza e per dare accoglienza e assistenza ai profughi che stanno arrivando nel nostro Paese. "La cessione di apparati di difesa all'Ucraina avviene nel pieno rispetto della legalità internazionale e secondo quanto previsto dall'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite che sancisce il diritto all'autodifesa del popolo che viene aggredito". Il decreto "pre-

vede poi importantissime misure relative all'accoglienza dei profughi" e sono oltre 75 mila quelli già arrivati in Italia. "Ai Comuni e alle famiglie impegnate in questa azione solidale - ha enfatizzato il Sen. Porta - il governo deve assicurare le opportune risorse e il Parlamento lo deve sostenere". Importante, secondo l'esponente del PD, anche l'istituzione di un fondo per finanziare misure di sostegno a studenti e ricercatori ucraini, un'iniziativa - sostiene Porta - "che dovrebbe essere sostenuta con organicità e serietà e non soltanto in questa fase di emergenza legata al conflitto in Ucraina". Nelle sue conclusioni, il Senatore Porta ha ripreso l'esortazione del Presidente Mattarella a proseguire sulla strada della solidarietà e della fermezza per contribuire in maniera fattiva alla soluzione del conflitto in corso, e si è rivolto all'aula chiedendo di sostenere il governo per sostenere la resistenza ucraina, l'accoglienza dei profughi e le famiglie e imprese italiane che iniziano a sentire i contraccolpi delle difficoltà economiche derivanti dalla guerra.

ISTITUZIONI - PNRR. MITE

Al via progetti da 330 milioni di euro per piantare 6,6 milioni di alberi nelle Città metropolitane

Piantare 6,6 milioni di alberi entro il 2024 nelle 14 Città metropolitane italiane - 1.268 comuni in cui vivono più di 21 milioni di abitanti - per contrastare l'inquinamento atmosferico, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. È l'obiettivo della misura "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M2C4 3.1). Lo stanziamento complessivo è di 330 milioni di euro. L'avviso è stato pubblicato sul sito del Ministero della Transizione Ecologica.

Nel bando sono definiti i criteri, le modalità e il riparto delle risorse finanziarie per la creazione di boschi da parte delle Città metropolitane. Vengono messi a disposizione dal PNRR 74 milioni di euro per il 2022, altri 74 per il 2023 e 139 milioni per il 2024. Alle Città metropolitane

del Sud e delle Isole è destinata una quota del 50% delle risorse disponibili. Gli obiettivi sono di mettere a dimora 1.650.000 alberi entro il 31 dicembre 2022 e completare la messa a dimora di 6,6 milioni di alberi entro il 2024.

L'Avviso dà attuazione al "Piano di forestazione urbana ed extraurbana" approvato con Decreto del Ministro della Transizione ecologica n.493 del 30.11.2021. Il Piano è stato predisposto con la collaborazione dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale - ISPRA, del Comando Unità Forestali Ambientali Agroalimentari dei Carabinieri - CUFA, dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT, e del Centro Interuniversitario di Ricerca "Biodiversità Servizi ecosistemici e Sostenibilità" - CIRBISES. Il criterio ispiratore del lavoro è "piantare l'albero giusto al posto



giusto", tenendo conto delle specificità territoriali. Si rafforzano, così, le attività di forestazione urbana finanziate dal MiTE a partire dal 2020-2021 con la legge 12 dicembre 2019, n. 141 (la cosiddetta legge clima), e che ha visto coinvolti gli stessi soggetti attuatori.

Via libera del Consiglio dei ministri alla data per le amministrative e per i referendum sulla giustizia. Ci sarà un election day, il 12 giugno, in cui i cittadini saranno chiamati a pronunciarsi anche sui quesiti referendari, i cinque sulla giustizia che hanno ottenuto il disco verde da parte della Consulta.

Il secondo turno delle amministrative si terrà invece il 26 giugno.

A dare conferma della decisione è sui social il capogruppo del Pd in Commissione Affari costituzionali, Stefano Ceccanti. A stretto giro arriva il plauso di Matteo Salvini: "Bene, è stata accolta la proposta della Lega che consentirà un risparmio di 200 milioni agli italiani".

Il Partito Radicale, promotore insieme alla Lega dei referendum sulla giustizia, critica la data decisa dal governo per la loro celebrazione unita al silenzio su di essi da parte della Rai, e minaccia di boicottarli. Lo annunciano in una nota Maurizio Turco e Irene Testa, segretario e tesoriere del Partito Radi-

AL VOTO Il secondo turno delle amministrative si terrà invece due settimane dopo

Amministrative e Referendum, il 12 giugno sarà "election day"



cale. "La tv pubblica continua a negare ai cittadini il diritto di conoscere attraverso i dibattiti tra dirigenti politici e continua a condizionarli attraverso i talk con opinionisti a pagamento". "In queste condizioni - proseguono - di pervicace negazione da parte del servizio pubblico

di garantire ai cittadini di conoscere e ai promotori di essere conosciuti, si è deciso per una tornata elettorale e referendaria tra il 12 e il 26 giugno. Questo equivale a boicottare la partecipazione popolare, a delegittimare ulteriormente la politica, a boicottare i referendum.

Se questo è l'obiettivo lo si può considerare sin d'ora raggiunto". "Noi non ci stiamo - si legge ancora nella nota - ad avallare questo scempio mentre si poteva legittimamente rimandare il voto amministrativo e referendario a metà ottobre.

Avendo così anche il tempo per richiamare la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo a non avere unicamente la premura di fare concorrenza ai privati, che operano sul mercato, ma di garantire quel servizio pubblico che è supportato dalle risorse pubbliche. Il contesto informativo nel quale ci troviamo è dato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che il 31 agosto ha condannato con sentenza definitiva la Repubblica italiana per uno dei tanti episodi che ha vi-

sto l'esclusione della Lista Marco Pannella dalla vita mediatica politica. Senza che chiama in causa la Rai, ma anche l'Agcom vecchia gestione, ed anche la giustizia. La convention ad escludendum dalla vita pubblica - affermano ancora Turco e Testa - dei soli esponenti del Partito Radicale e della Lista Pannella è un vulnus costituzionale che attraversa la storia della Repubblica. Un vulnus che abbiamo previsto, denunciato e al quale continuiamo a opporre la resistenza di cui siamo capaci. Se non vi saranno da subito e fino al voto dibattiti in orari e nei tg di massimo ascolto sarà doveroso da parte nostra prendere in considerazione di boicottare quella che ad oggi si presenta come una farsa referendaria", concludono Turco e Testa.

DIMISSIONARI PER CONTRASTI SULLE SPESE AGLI ADVISOR, 6 MILIONI DI EURO

Il Governo accredita altri 400 milioni a Ita, mentre sei consiglieri d'amministrazione lasciano l'azienda

di FRANCO ESPOSITO

Sembra di assistere a una mano nel gioco delle tre tavole. Questa vince e questa perde. Si avverte comunque un sicuro puzzo di bruciato. O al trionfo dell'ambiguità. Una cosa è certa: l'ennesima rottura all'interno di Ita, la compagnia aerea sostitutiva della defunta Alitalia solleva e sparge nuovi problemi. Nel senso che prevale l'impressione di essere alla vigilia dell'ennesima bufera. Intanto, il fatto rilevante e scatenante sono le dimissioni di sei consiglieri di amministrazione. In blocco lasciano il cda. Una lettera per dire qualcosa e forse nascondere quasi tutto. Parole e frasi che non convincono del tutto, al di là della quasi certezza che i sei dimissionari abbiano lasciato Ita perchè in disaccordo sulle spese da riconoscere agli advisor. Chi sono costoro? Quelli che si stanno occupando del passaggio di Ita a uno degli acquirenti che hanno manifestato l'intenzione di acquisire la maggioranza del pacchetto azionario della società in odore di privatizzazione. Scrivono i sei dimissionari: "Abbiamo dato il contributo all'avvio della operatività di Ita. Raggiunti importanti risultati consuntivati nel progetto di bilancio e poste le premesse per l'avvio della privatizzazione, Ita può affrontare con decisione gli ambiziosi obiettivi che si pone". Dispiace dirlo, ma Ita comincia a somigliare sempre più ad Alitalia. A cinque mesi e mezzo dal primo volo, la nuova compagnia aerea nazionale vive un momento



di pesante disagio: l'hanno lasciata sei consiglieri di amministrazione su nove. La sopravvenuta mutilazione dell'organo più importante dell'azienda potrebbe rivelarsi un clamoroso boomerang. A questo punto, è opportuno e doveroso fare cronaca con l'intento di spargere chiarezza. Il ministro dell'Economia ha accreditato a marzo 400 milioni di euro sui conti di Ita Airways. Lo Stato è autorizzato a versare solo altri 250 milioni al vettore aereo, nel 2023. Come da decisione dell'Unione Europea, nel momento in cui ha consentito la nascita della nuova compagnia in sostituzione di Alitalia finita al macero. L'impegno su Ita impone al Governo un investimento totale di 1350 milioni di euro, cui vanno aggiunti i 20 di conferimento iniziale. Ma chi sono i sei del Cda che lasciano Ita Airways? Figure importanti

La compagnia aerea a gennaio si è dotata di suoi consulenti per la vendita, con una spesa milionaria. Poi il ministero dell'Economia, azionista unico del vettore, ha messo in campo i suoi. Il rischio che la Corte dei conti chieda ragione di questa duplicazione di spesa ha seminato il panico nel Cda.

in grado di assicurare al vettore nazionale competenze di alto profilo. L'ex ministro Angelo Piazza; l'ex sottosegretaria Simonetta Giordani; il commercialista Lello Fornabaio, tra i migliori in Italia. Ita Airways come investita da un terremoto. Cade il vertice aziendale ed è l'azienda che può farsi da sola un gran male. Preoccupazione e disagio hanno accompagnato per settimane i consiglieri dimissionari. Nella seduta del 31 gennaio il Cda ha ingaggiato quattro advisor e consulenti che dovranno assistere Ita verso la privatizzazione: JP Morgan, Mediobanca, per la parte finanziaria, Grande Stevens e Sullivan&Cromwell per gli aspetti legali. Normale, normalissimo, che consulenti di così alto livello si facciano pagare profumatamente. Prima della riunione del Cda i compensi agli advisor ammontavano a 6 milioni di

euro. Ma lo scontro vero sarebbe sopravvenuto successivamente. Nel momento in cui il ministero dell'Economia ha nominato i suoi consulenti, Equita e lo studio legale Giunti&Onorato. E più di un consigliere avrebbe mosso obiezioni. Innanzitutto una: l'assunzione di sette consiglieri può richiamare l'attenzione tra virgolette della Corte dei Conti. Nell'ambito del Cda il clima è apparso subito pesante. Le dimissioni di sei consiglieri sono arrivate la notte di martedì. Emissari del ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno proposto al Governo l'azzeramento completo del vertice di Ita, a cominciare dal presidente esecutivo Alfredo Altavilla. Azzeramento non possibile in ragione dei tempi, questi non sono normali per tanti motivi. Palazzo Chigi ha preso tempo. Il Consiglio di amministrazione di Ita resta in carica, come prevede l'articolo 2356 del Codice civile. Sarà compito dell'assemblea nominare i futuri consiglieri. La situazione si presenta comunque complicata. I quattro consulenti di Ita Airways dovranno confrontarsi con i due dell'Economia. Mentre appaiono evidenti, sullo sfondo, le tensioni tra il pre-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

sidente Altavilla e l'amministratore delegato Lazzerini, anche sulla scelta degli alleati compratori. Due le cordate interessate all'acquisizione di Ita: Msc e Lufthansa da un lato e dall'altro Air France, Delta e i fondo Certaces. Acquirenti attualmente particolarmente eccitati e felici: Ita allo sbando li autorizza a sperare i migliori e più agevoli condizioni di acquisto. Mentre l'uscita inattesa di sei consiglieri di amministrazione rende inquieti i sindacati. Sinistra Italiana, Alternativa, Associazione Nazionale Piloti e Fratelli d'Italia chiedono al ministro Franco di riferire in Parlamento.

Anche nel 2022 Parma ospiterà il Campionato mondiale della pizza, la più grande manifestazione dedicata al mondo della pizza. Dal 5 al 7 aprile le porte del Palaverdi, al polo fieristico parmigiano, saranno aperte a centinaia di pizzaiole e pizzaioli provenienti da tutto il mondo. Gli iscritti sono 760, in rappresentanza di 40 Paesi: si spazia dall'Australia al Brasile, dal Canada agli Emirati Arabi Uniti, dal Sudafrica alla Svezia. Dopo l'Italia, il Paese con più rappresentanti sarà la Francia, seguita da Spagna e Stati Uniti. Nel caso del Belpaese, le Regioni che contano il maggior numero di pizzaioli partecipanti sono, nell'ordine, Lombardia, Veneto e Sicilia.

Il Campionato Mondiale della Pizza si aprirà il 5 aprile, con le registrazioni. Seguiranno due giorni di gare, con i partecipanti giudicati da una giuria top secret di professionisti. Il 7 aprile è prevista la premiazione dei migliori maestri pizzaioli.

Sarà presente lo chef trisstellato Heinz Beck che dà il nome a un Trofeo. Nella veste di Presidente di Giuria, chef Heinz Beck premierà i "Primi piatti in pizzeria": a contendersi il premio saranno primi piatti di qualità, creati "espressi" dai cuochi delle pizzerie.

Come spiega Massimo Puggina, organizzatore del Campionato Mondiale della Pizza: "Nonostante le limitazioni esistenti nei viaggi all'estero, protocolli

760 GLI ISCRITTI IN RAPPRESENTANZA DI 40 PAESI

Si terrà dal 5 al 7 aprile a Parma il Campionato mondiale della pizza



di quarantena ancora molto rigidi in alcuni Paesi - è il caso del Giappone, che ha rinunciato a partecipare - e alcune difficoltà dovute al conflitto in corso in Ucraina, i numeri parlano chiaro: il Campionato Mondiale della Pizza di Parma, con 760 partecipanti, 40 Paesi rappresentati, 1.054 gare di cui 966 di cottura, si conferma la manifestazione più autorevole nel campo della pizza".

Un mondo particolarmente dinamico, come confermato da Puggina: "in Italia, si contano oltre 67.000 aziende la cui attività principale è la pizzeria. La quota maggiore è rappresentata proprio dalle pizzerie propriamente dette: oltre 60.000, di cui più di 3.000 nate

negli ultimi 24 mesi. Un mercato destinato a crescere anche a livello mondiale, secondo gli ultimi dati di Euromonitor International, raggiungendo la cifra monstre di 141,1 miliardi di dollari di vendite nel 2022, con un aumento del 6,7%, trainato dalle performance in Europa orientale (+12,7%) e in America Latina (+12,2%). Anche in un mercato già maturo come il Nord America, Euromonitor prevede una crescita complessiva delle vendite del 5,3%, a 56,5 miliardi di dollari".

Le pizzaiole e i pizzaioli saranno chiamati a confrontarsi in gare di cottura (come ad esempio, Pizza classica, Pizza senza glutine, Pizza napoletana STG,

Pizza in teglia, Pizza in pala, Triathlon, ovvero tre sfide individuali tra le categorie precedenti). A queste si affiancano gare di abilità, quali Freestyle (una spettacolare esibizione acrobatica a ritmo di musica), Pizza più larga (con i partecipanti chiamati ad allargare una pallina di pasta da 500 gr), Pizzaiolo più veloce (vince chi allarga più velocemente cinque dischi di pasta).

Oltre alle competizioni, il programma del Campionato Mondiale della Pizza prevede momenti di confronto sul mondo della pizza.

Si parlerà di mercato, fotografando l'evoluzione del settore nei periodi pre e post-Covid 19, e delle opportunità legate alla digitalizzazione (fenomeno

del pizza delivery). Tra i relatori, Domenico Maria Jacobone, esperto e formatore in ambito ristorazione, digitalizzazione e food delivery.

Il programma del Pizza World Forum prevede anche focus sulle nuove tendenze in materia di pizza: ad esempio, lo chef stellato Richard Zaki, Ristorante "Retrosceca" di Porto San Giorgio, svilupperà il tema della pizza dolce. Il 13 volte World Pizza Champion Tony Gemignani, proprietario di una quarantina di locali negli Stati Uniti, tanto da essere considerato l'ambasciatore della pizza Oltreoceano, racconterà il fenomeno pizza negli States.

In programma anche un pairing dal titolo "Slices and Spirits": grazie a Scottish Development International, l'agenzia ufficiale del governo scozzese che promuove i rapporti commerciali tra la Scozia e i mercati esteri in settori prioritari, tra cui quello Food & Beverage, a Parma verrà proposto un matrimonio di gusto tra la vera pizza italiana e i migliori gin scozzesi, selezionati da Ghilardi.

L'accesso alla manifestazione è gratuito, previa iscrizione in loco o sul sito web.



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, ho letto con interesse l'articolo di oggi di Matteo Forciniti, che ricorda il monumento di Artigas ad opera di Angelo Zanelli. Forciniti dice: "Per realizzare la statua del padre della patria, si narra che Zanelli fuse

tutto il bronzo in Italia e poi lo portò in Uruguay per completare l'opera". Per essere precisi, il monumento di Artigas della Plaza Independencia fue fuso a Napoli in una celebre fonderia artistica (1928). Negli anni '60 mio padre, all'epoca Console

dell'Uruguay a Napoli, effettuò una ricerca su fatto e scrisse un articolo con tanto di foto sulla fonderia napoletana, che credo fu pubblicato nel "Mundo Uruguayo", supplemento del giornale uruguayano "El Día". Ancora ricordo una foto, il cui

originale ebbi tra le mani, della sola testa del cavallo di Artigas, con due uomini in piedi che entravano dentro di essa, tanto è alta. Cose del passato, di cui purtroppo si perdono le tracce.

Un caro saluto
Gianni Raso

LA FINALE ANDRÀ IN SCENA IL 7 LUGLIO NEL NINFEO DI VILLA GIULIA, A ROMA

Per i finalisti del Premio Strega tante storie di migrazioni vecchie e nuove

di MARCO FERRARI

Inizia la stagione dei grandi premi letterari. I 12 finalisti del Premio Strega 2022 sono stati annunciati a Roma nella sala del Tempio di Adriano. Si è arrivati a questa scelta da parte del Comitato direttivo scegliendo in una rosa di ben 74 titoli, un vero e proprio record, proposti dal gruppo storico della giuria del premio, promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e dal Liquore Strega con il contributo di Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con BPER Banca, sponsor tecnico IBS.it La Feltrinelli. Favorito numero uno resta Mario Desiati, con un libro dedicato all'emigrazione, "Spatriati", edito da Einaudi, presentato da Alessandro Piperno. Trasferitosi in Germania da Martina Franca, in Puglia, Desiati ha impiegato ben cinque anni a scrivere questo libro che già al primo annuncio della candidatura, a metà febbraio, appariva dotato dei titoli per la conquista dell'ambito trofeo. Sulle stesse tracce si muove Veronica Raimo con il volume "Niente di vero", sempre edito da Einaudi, che parla di una Puglia diversa da quella bianca e nitida dei trulli e delle masserie, conosciuta e amata dal grande turismo, ma invece parla di «una terra arsa, patria di nonne arcigne e di zii sporcaccioni». Curiosamente anche la Raimo divide la sua propensione tra Italia e Germania essendosi laureata in Lettere con una tesi sul cinema della Germania divisa ed avendo lavorato come ricercatrice



i 12 finalisti del Premio Strega

all'Università Humboldt di Berlino. Traduttrice dall'inglese per diverse case editrici, ha esordito nella narrativa nel 2007 con il romanzo "Il dolore secondo Matteo" al quale hanno fatto seguito altre due opere. Ora in "Niente di vero" racconta una sessualità malintesa e rapporti familiari che non reggono. La Raimo è pure legata al cinema perché ha scritto la sceneggiatura di "Bella addormentata" assieme al regista Marco Bellocchio e a Stefano Rulli. Non a caso è stata candidata allo Strega dal produttore pugliese Domenico Proccacci. Sempre a proposito di migranti, tra i finalisti troviamo Jana Karšaiová, nata a Bratislava 42 anni fa, che da vent'anni vive in Italia ed è al suo esordio letterario con un romanzo, "Divorzio di velluto" edito da Feltrinelli, presentato da Gad Lerner, storia di una separazione, uno sradicamento e una rinascita. E una separazione non voluta è anche quella narrata da Claudio Piersanti in "Quel maledetto Vronskij" (Rizzoli), presentato da Renata

Colorni: la moglie del protagonista, Giulia, è scomparsa nel nulla, lasciando un biglietto, «Perdonami, sono tanto stanca. Non mi cercare». Giovanni, in cerca di risposte, guarda tra i libri di Giulia e dagli scaffali pesca il più voluminoso: Anna Karenina. Comincia a leggere e intuisce che sua moglie abbia trovato un altro uomo. Mondadori, priva di grandi firme, si affida quest'anno a "E poi saremo salvi" di Alessandra Carati, presentato da Andrea Vitali. Anche in questo caso è la vicenda di una famiglia di fuggitivi che si consuma «sotto la piena della nostalgia... chi sgretolato dalla rabbia, chi schiacciato dal peso di segreti insopportabili». Andiamo invece a Pisa con il libro "Randagi" di Marco Amerighi, edito da Bollati Boringhieri. Traduttore, editor e ghostwriter per varie case editrici, Amerighi ci conduce nella sua città natale raccontando la vita di una persona che, a differenza di padre e nonno, vuole restare ancorato alle proprie radici toscane. Gli altri semifinalisti, con meno

possibilità di vittoria, sono Fabio Bacà, Nova (Adelphi), presentato da Diego De Silva; Alessandro Bertante, Mordi e fuggi (Baldini+Castoldi), presentato da Luca Doninelli; Veronica Galletta, Nina sull'argine, (minimum fax), presentato da Gianluca Lioni; Marino Magliani, un ligure che vive in Olanda, Il cannocchiale del tenente Dumont (L'Orma), presentato da Giuseppe Conte; Davide Orecchio, Storia aperta (Bompiani), presentato da Martina Testa; e infine Daniela Ranieri, Stradario aggiornato di tutti i miei baci (Ponte alle Grazie), presentato da Loredana Lipperini. Adesso i dodici scrittori dovranno affrontare l'ulteriore selezione che porterà alla Cinquina dei finalisti che saranno annunciati l'8 giugno a Benevento, città del Liquore Strega. La finale andrà in scena il 7 luglio nello splendido scenario del Ninfeo di Villa Giulia, a Roma. Nella sala del Tempio di Adriano, gli organizzatori del Premio hanno annunciato anche i cinque libri candidati al Premio Strega Euro-

peo 2022, giunto alla nona edizione. Il riconoscimento viene assegnato ogni anno da una giuria composta da venti scrittori italiani, vincitori e finalisti del Premio Strega. Concorrono cinque scrittori recentemente tradotti che hanno vinto nei Paesi di provenienza un importante riconoscimento nazionale: cinque voci rappresentative di tradizioni letterarie e aree linguistiche diverse e cinque modi di esplorare le latitudini possibili del romanzo contemporaneo. Quest'anno in gara ci sono: Elin Cullhed, Euforia (Mondadori), tradotto da Monica Corbetta; Sara Mesa, Un amore (La Nuova Frontiera), tradotto da Elisa Tramontin, Premios de los librerros (ficción); Megan Nolan, Atti di sottomissione (NN editore), tradotto da Tiziana Lo Porto, Sunday Times Young Writer of the Year Award; Amélie Nothomb, Primo sangue (Volland), tradotto da Federica Di Lella, Prix Renaudot; e Mikhail Shishkin, Punto di fuga (21lettere), tradotto da Emanuela Bonacorsi, Big Book Prize.